

PARERI

COMITATO DELLE REGIONI

149^a SESSIONE PLENARIA DEL CDR, 27.4.2022 - 28.4.2022

Parere del Comitato europeo delle regioni — Rafforzare le relazioni tra l'UE e il Regno Unito a livello subnazionale e rimediare all'impatto sui territori dovuto al recesso del Regno Unito dall'UE

(2022/C 301/03)

Relatore: Michael MURPHY (IE/PPE), Consigliere della contea di Tipperary, sindaco del distretto di Clonmel

RACCOMANDAZIONI POLITICHE

IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI (CdR),

Osservazioni generali

1. accoglie con favore l'accordo sugli scambi commerciali e la cooperazione tra l'Unione europea (UE) e il Regno Unito (UK), entrato pienamente in vigore il 1° maggio 2021 e che offre un quadro giuridico stabile per la relazione bilaterale. Il CdR sostiene un approccio comune e responsabile per l'attuazione dell'accordo sugli scambi commerciali e la cooperazione, incluso il Protocollo sull'Irlanda del Nord e il rispetto della parità di condizioni, e riconosce gli sforzi profusi dalla Commissione europea per trovare soluzioni creative, in particolare riguardo ai problemi sorti tra l'Irlanda del Nord e il resto del Regno Unito;
2. ricorda che l'accordo sugli scambi commerciali e la cooperazione ⁽¹⁾ è un accordo di libero scambio ⁽²⁾ e comprende le disposizioni per la cooperazione su questioni economiche, sociali, ambientali e della pesca, ma anche «un partenariato stretto sulla sicurezza dei cittadini» e un assetto generale di governance. Il CdR osserva che l'accordo sugli scambi commerciali e la cooperazione include settori di competenza degli Stati membri dell'UE che, in alcuni di questi ultimi, rientrano nel mandato delle regioni con competenze legislative;
3. si rammarica pertanto che l'accordo sugli scambi commerciali e la cooperazione manchi di una «profondità territoriale», non riconosca debitamente il ruolo degli enti locali e regionali nelle relazioni UE-Regno Unito e faccia riferimento agli enti locali e regionali unicamente quando occorre adattare alcuni elementi dell'accordo a particolari condizioni regionali ⁽³⁾ o per questioni molto specifiche, come le disposizioni fiscali ⁽⁴⁾. Il CdR evidenzia che l'accordo sugli scambi commerciali e la cooperazione prevede un ruolo chiaramente definito per la società civile, ritenuta un elemento *intrinseco* del «quadro istituzionale» ⁽⁵⁾;
4. accoglie con favore la cooperazione tra l'Unione europea e il Regno Unito in risposta all'aggressione russa in Ucraina e sottolinea che gli enti locali di tutta Europa sono in prima linea nel fornire sostegno pratico e umanitario;

⁽¹⁾ Basato sull'articolo 217 del TFUE.

⁽²⁾ Basato sull'articolo 207 del TFUE.

⁽³⁾ Pag. 61.

⁽⁴⁾ Pag. 249.

⁽⁵⁾ Pag. 23.

Puntare a un maggiore riconoscimento istituzionale delle relazioni UE-Regno Unito a livello subnazionale

5. sottolinea che il gruppo di contatto CdR-Regno Unito, istituito nel febbraio 2020, è l'unico canale istituzionale atto a offrire uno spazio per il dialogo costante e il partenariato politico tra l'UE e gli enti locali e regionali britannici, nonché per lo scambio di conoscenze, specialmente per quanto riguarda la cooperazione territoriale e le questioni transfrontaliere; riconosce che il gruppo di contatto garantisce lo spazio di mutuo vantaggio e interesse comune per discutere di problemi o opportunità, in particolare relativamente ad aree tematiche che non conoscono confini (ad esempio cambiamento climatico, turismo, transizione digitale ed ecologica e retaggio culturale comune) derivanti dal recesso del Regno Unito dall'UE. Inoltre, fornisce ai rappresentanti del CdR i mezzi per discutere di tali questioni con i rappresentanti degli enti locali e regionali del Regno Unito, consentendo quindi al CdR di mantenere e promuovere tali relazioni proficue a livello subnazionale;

6. riconosce che le relazioni tra UE e Regno Unito, tenuto conto del recesso senza precedenti di uno Stato membro dall'UE, rimarranno le più strette e multidimensionali tra le relazioni con un paese terzo e che il rapporto a livello subnazionale meriti di essere riconosciuto. Pertanto, chiede il riconoscimento formale del gruppo di contatto CdR-Regno Unito in quanto interlocutore ufficiale subnazionale tra i governi locali e regionali dell'UE e del Regno Unito nel quadro dell'accordo sugli scambi commerciali e la cooperazione, al fine di fornire una valutazione della dimensione subnazionale delle principali questioni politiche e legislative che avranno un impatto sulle relazioni bilaterali tra il Regno Unito e l'UE, al pari di quanto l'Assemblea parlamentare, il forum della società civile e le commissioni specializzate Regno Unito — Unione europea faranno nei rispettivi settori di interesse. Invita inoltre gli enti locali e regionali britannici a continuare a lavorare con il proprio governo per il riconoscimento formale del gruppo di contatto;

7. esorta la Commissione europea a riesaminare le strutture del Consiglio congiunto di partenariato, il quale supervisiona l'attuazione e l'applicazione dell'accordo sugli scambi commerciali e la cooperazione, per cercare di affrontare la mancanza di profondità territoriale coinvolgendo gli enti locali e regionali nel monitoraggio e nella governance di tale accordo. L'istituzione di dialoghi locali (concertazione tecnica) per affrontare temi di competenza locale (pesca, formazione, mobilità, cooperazione territoriale ecc.) contribuirebbe a migliorare le relazioni tra l'UE e il Regno Unito a livello macro;

8. incoraggia il Parlamento europeo a formalizzare in modo reciprocamente vantaggioso l'interazione su questioni di interesse comune tra il CdR e la delegazione del Parlamento europeo nell'Assemblea parlamentare di partenariato UE-Regno Unito, al fine di fornire prove basate sui territori relative all'attuazione dell'accordo sugli scambi commerciali e la cooperazione;

9. apprezza i colloqui in corso a livello politico e tecnico volti alla risoluzione delle questioni derivanti dall'attuazione del Protocollo sull'Irlanda del Nord ed è inoltre consapevole del lavoro che la Commissione europea sta svolgendo per mettere a punto un trattato su Gibilterra; tuttavia sottolinea che tali sviluppi ancora da definire non devono ostacolare l'urgente desiderio degli enti locali e regionali di elaborare delle modalità di cooperazione;

Rimediare all'impatto sui territori dovuto alla Brexit

10. ritiene che dall'inizio del 2020 sia ancora difficile distinguere gli effetti risultanti dalla negoziazione e dall'entrata in vigore dell'accordo sugli scambi commerciali e la cooperazione rispetto a quelli derivanti dalla pandemia di COVID-19 ⁽⁶⁾. Accoglie pertanto con favore il recente studio del CdR Nuove relazioni commerciali ed economiche tra UE e Regno Unito: l'impatto su regioni e città, in cui si conclude che gli effetti della Brexit sui settori e sulle regioni dell'UE sono asimmetrici, si ripercuotono più pesantemente sulle imprese più piccole, possono ridurre la mobilità del capitale umano e la cooperazione tra le imprese dell'UE e del Regno Unito, e influiscono negativamente sulle regioni e sulle comunità coinvolte in progetti interregionali con il Regno Unito. Si compiace del fatto che lo studio conferma che sarà necessario un aumento del bilancio della riserva di adeguamento alla Brexit per affrontare tali effetti asimmetrici in Europa;

11. riconosce che l'impatto della Brexit sui territori è stato avvertito nelle regioni di tutta l'UE e i problemi sono, tra l'altro, di tipo economico, ambientale, sociale, culturale e formativo: si va dal commercio nei porti principali e particolarmente esposti, come Anversa, Calais, Cork, Dover, Dublino, Rotterdam e Zeebrugge, al futuro degli scambi di studenti, ai settori universitari che collaborano all'adattamento e al cambiamento climatico, alle agenzie di commercio regionali che analizzano i mercati alternativi ed esaminano le tematiche relative ai cittadini, tra cui mobilità e integrazione;

⁽⁶⁾ Cfr. capitolo VI del Barometro annuale del CdR 2021: <https://cor.europa.eu/en/our-work/Documents/barometer-fullreport%20web.pdf>

12. sottolinea l'importanza della Riserva di adeguamento alla Brexit (BAR) nel mitigare i costi più immediati e nel determinare le esigenze di valutazione dell'impatto della Brexit a più lungo termine, sostenendo le regioni e i settori economici degli Stati membri, anche con la creazione e la protezione di posti di lavoro, come i regimi di lavoro a orario ridotto, la qualificazione, la formazione e la ricerca di nuovi mercati;

13. insiste pertanto affinché le disposizioni del regolamento BAR concernenti il coinvolgimento delle regioni e delle comunità locali nell'attuazione dello stesso e nella rendicontazione a livello di NUTS 2 siano pienamente rispettate. Inoltre il CdR ricorda che, in vista della pianificazione dei fondi per la BAR, aveva chiesto di dedicare particolare attenzione alle PMI, alle misure volte a reintegrare i cittadini dell'UE e all'assistenza tecnica. Per quanto riguarda la distribuzione dei fondi, il CdR si è pronunciato a favore di una copertura/soglia minima per le nuove regioni frontaliere marittime che confinano con il Regno Unito e di una ripartizione della dotazione sulla pesca non indicizzata a livello nazionale;

14. al momento, il CdR condivide la preoccupazione degli omologhi a livello regionale del Regno Unito, secondo cui la pianificazione strategica della politica regionale risente della perdita dei finanziamenti della politica di coesione dell'UE e della mancanza di sicurezza nella programmazione pluriennale;

Tracciare nuove strade per la cooperazione al di là dell'accordo sugli scambi commerciali e la cooperazione

15. sottolinea la volontà che emerge dalla base delle associazioni di enti locali e delle autorità locali di tutto il Regno Unito e, in particolare, delle nazioni decentrate di continuare a mantenere, se non rafforzare, le relazioni a livello subnazionale con gli omologhi dell'UE nel periodo successivo alla Brexit;

16. evidenzia che il riconoscimento e la promozione delle relazioni a livello subnazionale rappresentano un importante merito, in quanto la concertazione a livello locale può contribuire a migliorare le relazioni a livello generale; ad esempio, il ripristino di una concertazione tecnica locale sulla pesca nella zona delle Isole del Canale potrebbe contribuire a migliorare le relazioni tra l'UE e il Regno Unito a livello generale;

17. si compiace del fatto che il Regno Unito, pur non aderendo più ai programmi di finanziamento dell'UE, continui a far parte di quattro programmi tecnici dell'Unione, ossia Orizzonte Europa, Copernicus e monitoraggio satellitare, ricerca e formazione Euratom e ITER. In particolare, i primi due programmi menzionati interessano gli enti locali e regionali. Osserva che esiste una serie di iniziative a cui le regioni del Regno Unito continuano ad aderire, compresi il Galles e la Scozia che partecipano ancora all'iniziativa Vanguard ⁽⁷⁾ finanziata da Orizzonte Europa (che accompagna la trasformazione industriale seguendo un processo inclusivo, interattivo e imprenditoriale basato sulle iniziative RIS3/I3 per le regioni) e il consiglio di contea del Kent che prende parte all'iniziativa del Comitato degli stretti ⁽⁸⁾;

18. ricorda che alcune regioni del Regno Unito sono ancora coinvolte nell'attuale periodo di programmazione (fino alla fine del 2023), con Interreg per la regione del Mare del Nord, Interreg per la Manica, Interreg per la regione Irlanda-Galles, e osserva che il Regno Unito rappresenta un importante contributore di tali programmi transfrontalieri per i quali copre quasi un terzo del bilancio. Il CdR evidenzia che molto probabilmente gli enti locali e regionali non saranno in grado di compensare la perdita dei finanziamenti Interreg ricorrendo a fondi regionali o locali;

19. riconosce che riguardo alla cessazione dei programmi, in particolare nei casi in cui le autorità di gestione abbiano sede nel Regno Unito [Interreg Francia-Inghilterra (Manica) e Irlanda-Galles] questi debbano essere conclusi secondo le migliori condizioni possibili nell'interesse dei beneficiari britannici e dell'UE, in linea con i requisiti dell'UE;

20. riconosce che l'unico programma di cooperazione transfrontaliera che sopravvivrà alla Brexit dopo il 2023 sarà il PEACE PLUS per il periodo 2021-2027, finanziato dall'UE con circa 1 miliardo di EUR. PEACE PLUS fonderà le voci di finanziamento esistenti Interreg e PEACE dell'UE in un unico programma transfrontaliero omogeneo per l'Irlanda del Nord e le contee di confine dell'Irlanda. Il programma resta un contributo essenziale per l'attuazione dell'Accordo del Venerdì santo;

21. osserva che il coinvolgimento del Regno Unito nei programmi Interreg, quali «Zone periferiche settentrionali e artiche», «Regione del Mare del Nord» e il «Europa nord-occidentale», che già vantano una forte presenza di paesi terzi, sia possibile qualora il governo britannico accetti di finanziarne la partecipazione;

⁽⁷⁾ <http://www.s3vanguardinitiative.eu/members>

⁽⁸⁾ Il Comitato degli stretti è un forum multilaterale per il dialogo, il quale fornisce un quadro flessibile per i membri affinché collaborino nei limiti delle proprie responsabilità ed estendano la cooperazione alle parti interessate locali, come quelle appartenenti al settore del volontariato, dell'istruzione o economico.

22. sottolinea che la creazione di un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) con il coinvolgimento di un partner appartenente a un solo Stato membro dell'UE, comprese le sue regioni ultraperiferiche, e un ente locale o regionale del Regno Unito è possibile e suggerisce che gli Stati membri dell'UE prendano in considerazione questo strumento, se coerente con la propria cooperazione territoriale, per cercare collaborazioni con il Regno Unito;

23. si rammarica che l'impatto della Brexit non sia stato tenuto in considerazione dalla Commissione europea nell'ottava relazione sulla coesione. Tale impatto ha contribuito a sconvolgere l'economia, la cooperazione interregionale, gli ecosistemi di ricerca, i sistemi di formazione e la demografia per diverse regioni dell'UE. Il Comitato europeo delle regioni auspica che gli sviluppi geopolitici siano presi maggiormente in considerazione nell'approccio prospettico al periodo successivo al 2027;

24. si compiace del fatto che le città e le regioni del Regno Unito siano ancora attivamente coinvolte in molte reti e associazioni dell'UE, come il Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa, del fatto che sia prevista la loro permanenza in diversi quadri associativi europei, quali la Conferenza delle regioni periferiche marittime d'Europa (CRPM), Eurocities e il Consiglio dei comuni e delle regioni d'Europa (CCRE), e del fatto che tali meccanismi forniscano un eccellente scambio di esperienze tra gli enti locali e regionali del Regno Unito e dell'UE;

25. confida che la cooperazione tra gli enti locali e regionali dell'UE e del Regno Unito proseguirà attraverso il gemellaggio, considerando che circa 100 comuni e città ⁽⁹⁾ del Regno Unito hanno un legame di gemellaggio con paesi e città degli Stati membri dell'UE; esorta i partenariati a continuare a esplorare possibili metodi di finanziamento per sostenere tale attività, poiché essi favoriscono la condivisione delle migliori prassi, la comprensione reciproca e i valori comuni, oltre ad essere essenziali per uno stile di vita europeo;

26. riconosce l'importanza degli scambi formativi per la mobilità degli studenti e la ricerca congiunta, nonché lo sviluppo delle competenze linguistiche e dei legami umani, e sostiene gli sforzi delle amministrazioni decentrate del Regno Unito volti ad aprire nuove vie di cooperazione oltre l'accordo sugli scambi commerciali e la cooperazione;

27. rende omaggio in particolare al programma gallese «Taith» ⁽¹⁰⁾ e accoglie con favore i programmi internazionali di scambio per l'apprendimento di Galles e Scozia che possono almeno in parte compensare il recesso del Regno Unito da Erasmus+, nonché colmare le lacune legate al programma nazionale britannico Turing ⁽¹¹⁾;

28. osserva che esiste un'evidente tendenza verso la bilateralizzazione delle relazioni a livello subnazionale, come illustrato dall'apertura di rappresentanze delle regioni UE a Londra e altrove nel Regno Unito. Le nazioni decentrate del Regno Unito perseguono altresì programmi in quanto «nazioni globali», nei quali viene data priorità alle relazioni bilaterali con le regioni europee. In Inghilterra, le città e le aree metropolitane avviano anche progetti di cooperazione bilaterale, come dimostrato dal partenariato tra Greater Manchester e Renania settentrionale-Vestfalia. Pur accogliendo con favore le relazioni bilaterali, il CdR suggerisce che tale bilateralizzazione non vada a svantaggio degli enti locali e regionali di paesi con minori risorse a livello subnazionale e che tale sostegno non debba essere percepito in contrasto con l'obiettivo del CdR di ottenere un riconoscimento istituzionale della dimensione subnazionale delle relazioni UE-Regno Unito;

29. individua prospettive non ancora sfruttate di cooperazione tra gli enti locali e regionali dell'UE e del Regno Unito, nel quadro di un impegno congiunto su sfide comuni, quali l'aiuto umanitario, la gestione sostenibile del Mare del Nord, della Manica e del Mare d'Irlanda, nonché la lotta globale contro il cambiamento climatico, l'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile a livello locale e regionale e la transizione verso un turismo più sostenibile e digitalizzato. A questo proposito sostiene l'idea lanciata dal Regno Unito e dalla Francia di assicurare salari minimi ai lavoratori marittimi e a coloro che operano sui collegamenti intraeuropei e quindi anche tra il Regno Unito e l'Unione europea;

30. sottolinea che le relazioni tra le regioni dell'UE e del Regno Unito si basano anche su beni culturali comuni, sulle lingue e su affinità (linguistiche) celtiche, compresa la condivisione di valori e di storie europee comuni tra i nostri cittadini;

⁽⁹⁾ Ufficio nazionale di statistica, Regno Unito, dati del 2018, pubblicati a settembre 2020: <https://www.ons.gov.uk/peoplepopulationandcommunity/populationandmigration/populationestimates/datasets/twinnedtownsandsistercities>

⁽¹⁰⁾ Programma quinquennale (2022-2026) avviato nel febbraio 2022 con finanziamenti del governo gallese fino a 65 milioni di sterline.

⁽¹¹⁾ Che non offre reciprocità, ha una durata annuale ed è incentrato sul personale accademico piuttosto che sugli studenti.

31. ritiene che tutte le istituzioni dell'UE abbiano l'obbligo di cogliere e comprendere al meglio il potenziale delle relazioni e dei partenariati UE-Regno Unito a livello subnazionale, riconoscendo il ruolo chiave degli enti locali e regionali in quanto livello governativo più vicino ai cittadini;
32. ritiene che la creazione di strutture di consulenza integrate per la preparazione alla Brexit da parte degli enti regionali o locali sia un valido strumento per migliorare le relazioni tra il Regno Unito e l'UE;
33. conclude osservando che, nel considerare le sfide e gli orientamenti futuri dell'UE in seguito alla Brexit, è necessario comprendere ulteriormente le sfide e le priorità dei cittadini dell'UE, e riconosce che la Conferenza sul futuro dell'Europa (CoFE) offre un meccanismo idoneo a tal fine.

Bruxelles, 27 aprile 2022

Il presidente
del Comitato europeo delle regioni
Apostolos TZITZIKOSTAS
